

9. ITINERARIO TEMATICO: “Armi”

La storia della Prima Guerra Mondiale combattutasi anche sulle aspre cime della Marmolada viene di seguito raccontata ponendo l'attenzione su alcune delle tematiche tipiche della guerra in alta montagna.

Sulle pareti lungo tutto il percorso museale vengono poste delle domande. Scopo della visita è quello di trovarne le risposte, leggendole in forma sintetica sulle pareti stesse, ampliandole con informazioni e riflessioni e discuterle in un secondo momento.

Armi

La Grande Guerra era scoppiata nel 1914 e la previsione comune era di una guerra lampo, della durata di qualche mese. I vari stati europei erano corsi tutti agli armamenti, con artiglierie più o meno sviluppate già collaudate nelle guerre dei decenni precedenti. Vera novità degli ultimi anni dell'800 era stato il fucile e la scoperta della polvere bianca, che non produceva scorie e non intasava la canna a basso calibro, permettendo quindi l'utilizzo di munizioni più leggere.

Il fucile esisteva già da qualche anno in Europa, ma fu in Italia nel 1891 che questo sistema a polvere bianca venne sperimentato e in seguito adottato in quello che venne chiamato il “fucile '91”. Munito anche di copricanna e sciabola-baionetta (arma bianca) venne adottato dagli Alpini già nel 1892, e grazie al suo otturatore Carcano (dal nome del capotecnico che l'aveva brevettato), di estrema semplicità ma robusto e affidabile, a 50 anni di distanza questo fucile era ancora adeguato e competitivo. Fu utilizzato da 3 generazioni d'Italiani in ben 5 guerre: i disordini di Milano nel 1898, la spedizione in Cina, la guerra in Libia, Prima Guerra Mondiale e occupazione del secondo dopoguerra.

La baionetta rimane l'arma bianca ancora in voga, anche se subisce delle modifiche viste le diverse modalità di fare la guerra – pochi scontri corpo a corpo. Venne apprezzata dalle truppe perché servì più che altro da attrezzo/coltello.

Le mitragliatrici venivano posizionate di solito all'interno delle gallerie e sparavano attraverso le feritoie appositamente effettuate. Tenevano sotto tiro le vie più trafficate, ad esempio dal Serauta verso il ghiacciaio. Fu proprio questo esser costantemente sotto tiro nemico che spinse l'esercito austriaco guidato dal ten. Ing. Leo Handl a progettare e costruire la città di ghiaccio.

Mortai e torpedini furono trasportati non senza estreme fatiche fin alle postazioni più alte. Il 1917 fu l'anno di maggior intensità per quanto riguarda le artiglierie e proprio in quell'anno Punta Penia, la vetta più alta a 3344m, fu armata di mortaio da 30,5cm.

Mine, granate e bombe a mano furono utilizzate anche in questa parte del fronte. Venivano istituiti veri e propri campi di esercitazione nella località di Malga Ciapèla per il lancio delle bombe e l'eventuale disinnescò. Proprio durante una di queste esercitazioni perse la vista il s. ten. Carlo Delcroix, abile e giovane ufficiale bersagliere, ardente interventista. Per salvare la vita ai compagni lì presenti, si offrì volontario per il disinnescò di alcune bombe inesplose dopo l'esercitazione. Fu l'ultimo ordigno, dopo la messa in sicurezza di numerosi pezzi, a costargli la vista e le membra.

Novità della Grande Guerra furono i gas, che obbligarono i soldati all'equipaggiarsi di maschere e protezioni ad hoc.

DOMANDE:

1. Elenca le armi viste in museo; quale ti ha colpito di più?
2. A cosa servivano le armi?
3. Come morì il tenente Delcroix?
4. Quali furono le armi inventate nella Prima Guerra Mondiale, oggi estremamente pericolose?